

Retrosena

di Paolo Valentino

Gualtieri vede la ripresa più vicina
«Il Patto di stabilità resti sospeso»

Il ministro: la deroga finché non si torna a livelli pre-Covid

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO Le regole del Patto di stabilità, sospese a causa della pandemia, «non vanno reintrodotte fin quando ci sarà un impatto del Covid sull'economia». Sarà il ritorno dei singoli Paesi ai livelli precedenti il coronavirus a darci il segnale, «prima sarebbe un errore». Ma a quel punto, cioè nel momento in cui sarà possibile superare la cosiddetta «general escape clause», allora «si porrà l'esigenza di una revisione delle regole che ne migliori il carattere», poiché nella sua versione attuale il Patto ha una vocazione eccessivamente pro-ciclica che finisce per diventare «un disincentivo agli investimenti».

Riassume così la posizione italiana il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, alla riunione informale del Consiglio EcoFin, voluta a Berlino dalla presidenza tedesca. E trova a suo dire un «largo consenso» nei partner, molti dei quali nella riunione «hanno sottolineato che i dati congiunturali dell'Italia sono un

12,8

per cento il calo del Pil italiano nel secondo trimestre del 2020 rispetto al trimestre precedente

156

per cento il rapporto tra debito e Pil dell'Italia. Il Recovery fund dovrebbe garantire 209 miliardi

po' superiori alle attese», come dimostrano le cifre del Pil riviste dalla Bce. Detto altrimenti, il nostro Paese «è tra quelli che stanno avendo in questo trimestre un rimbalzo percepito e visibile».

Gualtieri tuttavia ammette che «c'è ancora tanta incertezza» legata non solo alle recrudescenze della pandemia ma anche a fattori geopolitici come la Brexit e le elezioni americane, oltre a una ripresa non omogenea, cioè differenziata a seconda dei comparti. Una ragione di più per tenere la barra di una politica espansiva anche nel 2021 e seguire i consigli del Commissario europeo Paolo Gentiloni, secondo il quale «ci sono più rischi ad eliminare lo stimolo troppo presto piuttosto che troppo tardi». Opinione condivisa anche dalla presidente della Bce, Christine Lagarde, che venerdì alla riunione dell'Eurogruppo aveva ricordato che molto probabilmente bisognerà aspettare il 2022 prima di vedere le economie nazionali tornare ai livelli del 2019.

Con i colleghi europee il mi-



nistro italiano parla anche dell'uso dei fondi del Next Generation Eu, il piano straordinario di sovvenzioni e prestiti da 750 miliardi di euro approvato dall'Unione, di cui l'Italia dovrebbe essere uno dei maggiori beneficiari. Gualtieri spiega che non si tratta solo di assorbire gli effetti della crisi: il piano deve «farci fare un salto verso il potenziale di crescita», affrontando «i colli di bottiglia che strozzano l'eco-

Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ha partecipato all'Ecofin informale che si tenuto a Berlino



nomia italiana» e indirizzando le risorse verso l'innovazione, la sostenibilità ambientale e sociale.

Non era, quella di Berlino una riunione in cui si prendevano decisioni formali. Ma il tour d'horizon è servito a fissare paletti importanti. A cominciare dalla riforma del Mes, il Meccanismo europeo di Stabilità, che di fatto è stato finora congelato proprio per la resistenza italiana. Ora, secondo Gualtieri, c'è «consenso per finalizzarla», probabilmente a ottobre. A Berlino si è parlato soprattutto della possibilità di anticipare l'entrata in vigore del cosiddetto «backstop», il paracadute finanziario per il fondo salvabanche, pilastro fondamentale in vista dell'Unione bancaria: come ha auspicato ieri il vicepresidente della Commissione europea, Dombrovskis, se si vuole centrare l'obiettivo di faro entrare in vigore alla fine del 2021, la riforma va chiusa a novembre e poi ratificata da tutti i Parlamenti dell'Eurozona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA